

La «vedova» di Elmi Kagiku ora chiede sia fatta giustizia
«Non ero sposata e non ho potuto costituirmi parte civile»

Sparò a un immigrato scambiato per ladro Il giudice: fu incidente

Elisabetta Frosio ha 30 anni, un bimbo di tre e mezzo e un dolore eterno che nessuno che le toglierà, almeno fino a quando non vedrà fatta giustizia. Lo scorso anno il suo uomo, il papà del piccolo Andrea, fu ucciso. Gli spararono un colpo sul volto a non più di ottanta centimetri di distanza. Elmi Kagiku, slavo, aveva 27 anni e una torcia in mano. Si avvicinò di notte al bar di Carlo Pezza, a Borghetto, vicino Civita Castellana. Pensando ad un ladro l'uomo fece fuoco col suo fucile - un calibro 12. Carlo Pezza, prima accusato dal pubblico ministero di Viterbo Renzo Petroselli, di omicidio volontario è arrivato all'udienza preliminare con la derubricazione del reato a omicidio colposo. «Già questo è assurdo. Il mio compagno è stato ucciso a mezzo metro di distanza, con un fucile. Lui era disarmato. Non è questo un omicidio volontario? - se lo chiede e richiede Elisabetta - Ma la cosa che più mi ha ferito è che il Gip non ha accolto la costituzione di parte civile né mia, né per mio figlio né per il fratello di Elmy. Io per questo giudice non esisto, non importa neanche che ci saremmo dovuti sposare tre giorni dopo, come dimostrano i documenti che abbiamo prodotto». È andata così Carlo Pezza, 36 anni è stato condannato, con il patteggiamento della pena, a un anno e quattro mesi di carcere.

La sentenza, pronunciata il 14 dicembre scorso dal giudice per le indagini preliminari Alvaro Carubba «è stata fregata dalla Corte d'Appello di Roma che ha accolto il ricorso presentato dai legali di Elisabetta, lo studio Titta Mazzucca. Elisabetta non è sollevata. «Vivo in una scuola occupata a via Montebello a Roma, non ha un lavoro e tiro avanti con un sussidio di povertà. Quando Elmi morì il magistrato dispose l'esame del Dna sulla salma, per poi poter provare la paternità di Andrea. Ma quell'esame costa tre milioni e io come glielo faccio a mio figlio? L'unica cosa che ho è la testimonianza delle persone che mi conoscono, che

Era il 26 marzo del 1995 quando Carlo Pezza, proprietario di un bar a Borghetto, vicino Civita Castellana, uccise un uomo. Gli sparò in faccia, perché credeva fosse un ladro. Elmi Kagiku, slavo, 27 anni, venne ammazzato solo perché aveva una torcia in mano. Il 14 dicembre scorso, Carlo Pezza, è stato condannato a un anno per omicidio colposo. Il giudice ha creduto all'incidente, ma la «vedova» di Elmi ora chiede giustizia.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

sanno che è il figlio di Elmi. E le sue lettere, nelle quali parlava del suo bambino Andrea avrebbe preso il cognome di suo padre quando ci saremmo sposati, il 29 marzo. Invece è morto il 26.

Quel giudice ha detto anche che io non posso costituirmi parte civile perché non ero sposata con lui. Sai qual è la verità? Che non gliene frega niente a nessuno di questa morte soltanto perché Elmi era extracomunitario».

L'avvocata di Elisabetta Antonella Primiceri dello studio Mazzucca, più volte è stata tentata di rivolgersi alla stampa. «È inverosimile quello che successo in quell'aula delle udienze preliminari», dice. «Premetto che la costituzione di parte civile della signora Frosio è stata preceduta dalla produzione documentale sullo stato di convivenza sulle dichiarazioni di testimoni, e sulla documentazione dell'imminente matrimonio che i due avrebbero dovuto contrarre. Precedentemente avevamo prodotto le fotografie, il giorno dell'udienza avevamo portato gli originali. Nel frattempo l'avvocato Mazzucca si costituisce parte civile per il fratello della vittima, arrivato regolarmente in Italia. Non c'era il documento che attestava la maternità e la paternità di Elmi Kagiku, fratello di Elmi. Allora l'avvocato ha chiesto un'ora di tempo per farsi mandare via fax il documento da casa. Beh alla fine - continua l'avvocata - la signora Frosio che si era costituita sulla base di una sentenza della Cassazione del '94 nella quale si

dice che la convivente ha diritto alla parte civile si è sentita respingere la richiesta perché dopo un'ora e mezza di camera di consiglio il Gip rinfacciandosi ad una giurisprudenza antecedente ha stabilito il non diritto della signora. Per il fratello stesso risultato sostenendo che non si poteva accertare, visto che gli extracomunitari spesso forniscono identità false: il legame di fratellanza tra la vittima e Bahri. Dopo dieci minuti da quella decisione, il segretario del magistrato, che in aula aveva contestato le costituzioni di parte civile arrivando il fax con il quale si attestava la stessa paternità tra Bahri e Elmi. «A quel punto però - spiega l'avvocata - il giudice ha detto che la sentenza era stata pronunciata».

Nel ricorso presentato da Elisabetta si spiega che nella memoria presentata al pubblico ministero alla vigilia dell'udienza preliminare «si indicavano tutte le ragioni per le quali non era possibile accogliere l'istanza di giudizio abbreviato che avrebbe avanzato il difensore poiché erano necessari ulteriori accertamenti in relazione sia ai presunti furti che l'imputato affermava di aver subito prima del 26 marzo del '95, sia alle dichiarazioni dello stesso imputato e della sua convivente sulle modalità del fatto, sia alle condizioni di visibilità in cui Pezza sparò contro il Kagiku».

Ora tutto passa alla Corte d'Appello, dove forse Elisabetta e il fratello dello stesso convivente potranno sperare nella costituzione di parte civile.



Il consigliere comunale Monica Cirinnà è la Befana dei gatti di Largo Argentina. Ivano Pais/Blow Up

La Befana animalista porta pappa per i gatti e il carbone arriva solo per chi non li ama

Ieri mattina, almeno per qualcuno di loro, il risveglio è stato buono davvero: anzi, succulento. E quando hanno finito di stracchiare le zampe, di stendersi flessuosamente collo e orecchie, quando hanno rinchiuso la bocca dopo il primo lungo sensuale sbadiglio, i nostri bel gattini romani devono essergli chiesti se erano davvero riusciti a svegliarsi. Perché non capita spesso, ai mici che vivono in strada, di potersi riempire il pancino con tranquilla abbondanza. Ma in questo caso, sono stati considerati proprio loro, i gatti, come i «buoni» della situazione. Meravigliati di ricevere doni, mentre il carbone è stato riservato tutto agli umani, o meglio, a quelli tra loro, sempre meno, che ancora non hanno imparato ad amare gli animali. A organizzare il momento di festa anche per i gatti, ci hanno pensato ieri a Roma la consigliera comunale Monica Cirinnà,

responsabile dell'ufficio per i diritti degli animali, e la senatrice animalista Carla Rocchi. E alle due esponenti verdi, opportunamente travestite con scialle e sottanone, si è unito un «Befano»: Gianni Ippoliti, anche lui grande amante dei gatti. Così, una spedizione carica di buon cibo e destinata a offrire anche - al più piccolo tra i viventi - una occasione di piacere è partita da piazza di Torre Argentina, ed ha poi proseguito in un tour che ha portato le calze con i regali nelle colonie storiche gattesche del centro di Roma. «Il vero regalo per i nostri gatti - ha precisato Monica Cirinnà - è il lavoro quotidiano che l'ufficio per i diritti degli animali del Comune di Roma svolge nella città, in collaborazione con i volontari di varie associazioni e i servizi veterinari ufficiali e quelli dei liberi professionisti». A Roma, le colonie di gatti censite sono più di 480, i gatti che vivono in strada sono circa centomila, dei quali più di ventimila sterilizzati.

La Befana dei motociclisti A Rutelli carbone e la carta dei loro diritti

PAOLO CAPRIO

Sono partiti da piazza Nervi all'Eur e sono arrivati alla Bocca della Verità, sotto al Campidoglio. Sono gli associati al coordinamento nazionale dei motociclisti, che in 150 hanno sfilato per le vie della capitale. Una manifestazione pacifica, con la quale i responsabili del coordinamento hanno voluto sottolineare le numerose problematiche legate alla sicurezza stradale e a quella specifica della loro categoria. E per dare maggiore incisività alla loro iniziativa hanno anche presentato all'assessore delegata alla politica delle due ruote Daniela Monteforte un documento, «La carta dei diritti del motociclista» realizzata con la partecipazione dei rappresentanti di diversi coordinamenti nazionali. Alla Monteforte hanno anche dato un piccolo dono per il sindaco Rutelli: una calza con tanto carbone, ma quello dolce perché il sindaco è molto attento ai nostri problemi e Roma è la prima città che ha dedicato tanta attenzione alla nostra categoria», hanno detto.

Nella «Carta dei diritti» (a quando quella dei doven?) i motociclisti fanno delle richieste specifiche a salvaguardia della loro incolumità, come l'utilizzo di vernici speciali antisdrucchio per le righe pedonali e una maggiore cura del manto stradale, che a Roma lascia alquanto a desiderare. «Per riconoscere lo sforzo che l'amministrazione capitolina sta dimostrando per correre ai ripari - ha detto Vladimiro Corbari, responsabile del coordinamento - il problema delle strisce va affrontato con una certa urgenza, perché sono estremamente pericolose, specie quando piove». A questo proposito, hanno informato Daniela Monteforte dell'esistenza di una vernice speciale, «già usata in alcune città del nord - ha detto Corbari - che lascia la superficie ruvida, è catanfrangente e duratura nel tempo». Un'indicazione che l'assessore alle due ruote ha accolto con grande interesse. «Le richieste presentate attraverso la carta sono condivisibili. I problemi della sicurezza sono primari per tutti. L'uso di una vernice antisdrucchio potrebbe essere la soluzione ad hoc. Finora noi abbiamo rispettato i dati tecnici e le norme di legge. È chiaro che con il tempo ci sono state delle novità a livello tecnologico. Tese a migliorare la situazione a livello di sicurezza. Noi non staremo a guardare, attendiamo dati tecnici più certi, anche perché queste vernici non sono di uso corrente. Se i dati offriranno la massima garanzia - dopo l'ok dei Lavori Pubblici - potremmo benissimo utilizzarle per la nostra segnaletica stradale cittadina». Ma la Monteforte non si è limitata ad accogliere le richieste dei motociclisti. A loro ha chiesto giustamente una maggiore autodisciplina e soprattutto un maggiore rispetto delle norme del codice stradale. Diritti e doveri devono camminare di pari passo. «Il '96 sarà un anno importante per migliorare un rapporto che si è già ben cementato - ha infine concluso la Monteforte - proseguiamo nella nostra politica e nel nostro programma che comprende la regolamentazione della sosta, lo sviluppo del piano parcheggi e come ho detto prima, una sempre maggiore attenzione alle misure di sicurezza».

È già a Roma Il «barbone» realizza il suo sogno

Arrivare a Roma voleva solo questo. Per potersene stare in pace, a fare la vita che si è scelto quella del barbone. E ieri, Piero ha coronato il suo sogno. Io hanno aiutato a raggranellare i quattrini per il biglietto ferroviario i vigili urbani di Celle Ligure, in provincia di Savona. Un piccolo passaporto verso la serenità? Chissà se nella Capitale Piero troverà che le cose sono davvero come lui se le aspetta.

Comunque, il barbone di Montecitorio che vagabondando per la provincia di Savona, chiedeva di essere lasciato in pace e si lamentava per le continue offerte di soccorso, ha finalmente raggiunto Roma. L'uomo è stato ospitato per una notte presso l'albergo Impero di Celle Ligure e poi il suo desiderio di raggiungere la capitale è stato esaudito con una colletta dei vigili urbani di Celle Ligure (Savona) che gli hanno comperato il biglietto del treno. Il barbone che si fa chiamare Piero aveva rivolto un appello a tutti coloro che cercavano di aiutarlo per potersi recare a Roma. «Nella capitale - aveva detto - riuscirò finalmente a starmene tranquillo anche quando dovrò dormire in strada. La capitale è una grande città, piena di barboni. Nessuno mi noterà. Qui in Valbormida, invece, appena mi siedo sul marciapiede per appisolarmi arriva qualcuno che mi chiede se ho fame o se ho bisogno di aiuto. E anche so rispondendo di no chiamano subito l'ambulanza. Io ho bisogno di aiuto solo per raggiungere Roma».

"CULT MOVIES"
CINEFORUM - ASSOCIAZIONE CULTURALE

GENNAIO '96

**IL CINEMA DA BAMBINO
quando ancora non parlava**

Mercoledì 10 ore 19,00

Preferisco l'ascensore - USA 1923
Harold Lloyd 75 min

Ore 20,30

L'uomo con la macchina da presa - URSS 1929
regia Dziga Vertov 70 min

INGRESSO GRATUITO RISERVATO SOLO AI SOCI

<p>I "Cult Movies"</p> <p>Tutti i martedì ore 20.30</p> <p>9. JULES ET JIM François Truffaut F 1961</p> <p>16. ROCCO E I SUOI FRATELLI Luchino Visconti IT 1960</p> <p>23. ANATOMIA DI UN RAPIMENTO Akira Kurosawa J 1963</p> <p>30. EDIPO RE Pier Paolo Pasolini IT 1967</p>	<p>Gli ultimi "nati"</p> <p>Tutti i venerdì ore 20.30</p> <p>12. SOSTIENE PEREIRA Roberto Fenuca IT/F 1995</p> <p>19. MANGIARE BERE UOMO DONNA Ang Lee TAIWAN 1995</p> <p>26. LISBON STORY Wim Wunders P/D 1994</p>
---	---

L'ingresso è riservato ai soci e di diritto oltre che avvisare alla visione del film a partecipare a tutte le attività dell'associazione e il costo annuale, della tessera è di L. 3.000. L'abbonamento alla visione di 6 film è di L. 12.000 per il presente programma. Per un solo film L. 3.000.

Associazione "Cult Movies" Cineforum
Via Tarquinio Viperano n. 5 Monteverde nuovo - Roma - Tel. 58209550
I film sono offerti dalle videoteche "BIMBEX VIDEO" - via Vigna Pia 16 - tel. 493254
"RINASCITA" - via Botteghe Oscure, 3 - tel. 677637-460

Passi in avanti

PAGINE DI STORIA SOCIALE E POLITICA IN MAREMMA
1900 - 1970

Foto, documenti e testi a cura di
PIER VITTORIO MARZOCCHI

Presentazione di
LEONIDE IORIO
e TORQUATO LUSI

ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento, il recupero e la riqualificazione della città e della periferia

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

Uffici Informazioni:

ESQUILINO: via Machiavelli n. 50
tel. 4467318 - 4467252

PIGNETO: presso Lega S. Paolo Auto
via L'Aquila, 23/M
tel. 7027113 - 7027115
in collaborazione con lo I.A.C.A.L.

**aic informa su
televideo RAI Tre
alle pag. 676 - 677
sui programmi edilizi
i mutui ed i servizi cooperativi**

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA
AL SERVIZIO DEI CITTADINI**
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821